



AEA notizie

Periodico trimestrale edito dall'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - onlus

Amianto a Trieste, dal Porto al Carso

Numero speciale novembre 2008 / Anno 5, N. 18

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste

NUMERO SPECIALE

Editoriale

Opinioni e preoccupazioni
dei cittadini

Carissimi lettori, certamente molti di voi si chiederanno come mai, dopo anni di conferenze su temi medici abbiamo promosso un sondaggio sul tema “amianto” che alla sua conclusione ha evidenziato situazioni critiche risapute ma anche delle sorprendenti ed inattese verità.

Le motivazioni che ci hanno indotto a realizzare questo sondaggio, derivano tra l'altro dalle notevoli differenze nei dati relativi i casi di malattie amianto correlate che quotidianamente emergono nella popolazione già esposta a vario titolo, che sono stati diffusi dai vari Enti Assistenziali preposti.

Dovete sapere che le richieste di certificazione d'esposizione, pervenute all'INAIL per i benefici previdenziali sono state circa 17.000: di queste una parte (circa 8.000) hanno avuto già risposta positiva per l'80%, mentre il restante 20% ha ricevuto risposta negativa. In alcuni casi l'Ente previdenziale ha risposto anche dopo 8 anni mentre alcuni casi sono ancora in attesa di valutazione alla CONTARP.

Quello che ci lascia e continua lasciarci insoddisfatti è il divario tra il numero di richieste, tese ad ottenere i benefici previdenziali sopra citate, rispetto al numero di richieste d'iscrizione al Registro Regionale degli Esposti, che offre agli iscritti solamente visite mediche specialistiche “esenticket”. Questi oggi sono stimati in poco più di 7.000 persone dalle quali bisognerebbe detrarre gli iscritti per un'esposizione diversa da quella lavorativa, come ad esempio il caso degli esuli che hanno avuto una esposizione domestica.

Ecco allora, che su proposta del vice presidente, il Consiglio Direttivo ha deciso di commissionare questo sondaggio per saperne di più, in quanto ancor oggi stentiamo a credere che le persone, in genere, pensino di più al denaro che alla propria salute.

Abbiamo appreso, da insigni medici e tecnici specialisti del settore, che l'insorgenza di malattie originate dalla pregressa esposizione all'amianto ha purtroppo in molti casi effetti irreversibili, e che ci sarà comunque un crescendo di queste patologie fino agli anni 2020/2025. Questo dato è stato confermato dall'INAIL nel corso di un recente incontro organizzato dalla Provincia di Trieste sul tema “infortuni sul lavoro e malattie professionali”.

Desideriamo quindi riassumere quanto i tecnici responsabili del sondaggio, i medici chirurghi, gli psicologi e gli altri relatori hanno illustrato alla folta platea presente al Convegno da noi organizzato per la presentazione dei risultati emersi dal sondaggio (svoltosi nella Sala Maggiore della locale Camera di Commercio sabato 25 ottobre) al fine di stimolare riflessioni e, si spera, i necessari interventi da parte delle istituzioni preposte:

il cittadino medio conosce abbastanza bene i luoghi di lavoro, e non solo di lavoro, dove ci sono state delle esposizioni **significative**;

il materiale “**killer**” può evolversi in malattia tumorale anche dopo 40 anni dalla avvenuta esposizione;

i lavoratori/cittadini più anziani sono i soggetti maggiormente esposti all'amianto in quanto in **teoria**, dopo il 27 aprile 1992, era stato bandito ogni suo uso e commercializzazione, mentre in realtà, tanto per fare un esempio nelle aree portuali (e non solamente) di questa martoriata città il traffico del minerale è proseguito ben oltre;

le tabelle ove sono elencate le varie realtà industriali e commerciali in cui era stato impiegato l'amianto richiamano i settori ove si è riscontrato il maggior numero di casi di malattie amianto correlate e le con-

seguenti perdite premature di vite umane con atroci sofferenze;

c'è da chiedersi perché le **donne**, in percentuale più alta degli uomini, si ritengano ancora oggi esposte al pericoloso materiale: sarebbe interessante sapere dove ciò accade: sul posto di lavoro, in vicinanza di qualche azienda o di qualche discarica abusiva in modo che una volta individuata si potrebbe promuovere le bonifiche al fine di evitare il protrarsi del pericolo;

i dati che emergono dalle tabelle confermano un dato già consolidato: **le persone più anziane** sono quelle che hanno subito maggiormente l'esposizione all'amianto, soprattutto per l'intensità delle fibre aeree disperse, a causa sopra tutto degli imballaggi inadatti al trasporto del pericoloso materiale;

sulla situazione delle discariche abusive che alcuni cittadini dichiarano di conoscere, sarebbe utile sapere se hanno segnalato la situazione alle Autorità competenti per la rimozione del materiale, altrimenti il pericolo d'esposizione si perpetua;

ci dovrebbero essere delle severe sanzioni, non solo pecuniarie, per dissuadere la gente a seminare i rifiuti di "eternit" sull'altopiano carsico, sui greti dei

fiumi ed anche in qualche angolino di periferia;

concordiamo pienamente con le persone intervistate, per quanto riguarda i soggetti preposti che dovrebbero tutelare la salute dei cittadini, magari con maggior attenzione e tempismo;

va evidenziato l'intervento che la psicologa dott.ssa Maddalena Berlino ha svolto al Convegno di presentazione del sondaggio ove ha messo a fuoco un problema ancora più grande della malattia, ovvero la paura di averla già in atto;

siamo lieti nell'apprendere che ben il 54% della cittadinanza conosce la nostra Associazione e quello che più conta, anche quello che fa.

Ringraziamo sentitamente, in conclusione, il responsabile della Alan Normann Comunicazione, Dott. Massimo Lombardo, ed i suoi collaboratori, per il lavoro svolto con questo sondaggio. Esso costituisce un'esperienza di ricerca e di studio unica in regione che speriamo possa essere replicata anche nelle altre province su iniziativa della Regione e della Commissione Regionale Amianto.

Aurelio Piscianz
Presidente AeA FVG

Un sondaggio per spronare le Istituzioni

L'impegno quotidiano dell'Associazione *Esposti Amianto – Friuli Venezia Giulia* è sempre stato teso ad ascoltare i bisogni e le preoccupazioni degli esposti all'amianto in ragione della loro attività professionale e ad offrire loro l'assistenza e la consulenza necessaria per affrontare gli estenuanti adempimenti burocratici, al fine di vedersi riconoscere i benefici previdenziali o quell'esposizione all'amianto necessaria per poter esser ricompresi nel registro regionale degli esposti.

Nello spirito e con i pochi mezzi a disposizione che caratterizzano un'organizzazione di volontariato, l'AeA FVG quest'anno ha voluto perfezionare i suoi servizi, nell'occasione del trasferimento nell'attuale sede, costituendo uno "*Sportello Amianto*" aperto ai propri soci per fornire anche consulenza legale, rivelatasi purtroppo quanto mai utile ed apprezzata per poter affrontare l'impervio e lungo percorso che porta alla richiesta del riconoscimento dei benefici previsti dalla legge per gli esposti ricorrendo, ove necessario, ai Tribunali.

Ma l'ascolto delle tante testimonianze e delle preoccupazioni dei lavoratori e dei loro familiari ci hanno portato a voler approfondire l'impatto del problema "amianto" sull'opinione pubblica, con l'obiettivo di cercare di misurare la sua conoscenza sui rischi potenziali legati alla presenza o alla dispersione del-



l'amianto nell'ambiente e nel contempo di verificare la sensibilità della popolazione provinciale e la sua conoscenza sulle conseguenze medico sanitarie legate all'esposizione all'amianto.

Il sondaggio affidato alla *Alan Normann Comunicazione* ci ha inoltre consentito di indagare per la prima volta a Trieste, e con ogni probabilità anche in regione, la sensibilità e la conoscenza dei cittadini su numerosi temi legati alla manipolazione e alla dispersione dell'amianto nell'ambiente, cogliendo preziosissime indicazioni rispetto a possibili discariche abusive e una piccola anagrafe delle attività produttive in cui in tempi passati è stato maneggiato o stoccato.

Ne è scaturita quindi un'indagine utile, anche se meritoria di approfondimenti, che evidenzia impressioni conosciute e nuove che nel complesso però sembrano evidenziare una forte sensibilità dei cittadini su questi temi.

Le risposte del campione sottolineano, a distanza di 16 anni dall'approvazione della legge 257/92 che ne vietava l'impiego in Italia, ancora una forte presenza, una evidente difficoltà ed una notevole onerosità dello smaltimento del materiale in discariche autorizzate. Sarebbero per cui indispensabili fondi specifici ed una forte ulteriore responsabilizzazione dei cittadini, delle imprese e degli enti in merito all'urgenza di bonificare ogni piccola area in cui è nota la presenza di amianto ed in particolare di eternit, ovvero di cemento-amianto: il più diffuso lavorato con cui per decenni sono stati coibentati tubi, isolate pareti delle case e coperti capannoni.

Anche in considerazione di questo studio secondo cui il 16,5% del campione ha "qualche parente, familiare o amico di famiglia ammalato a causa di malattie legate all'amianto", dove il 28%

degli intervistati ritiene di essere in prima persona o ritiene che qualche familiare o parente sia in contatto con luoghi dove è presente l'amianto e l'8,3% della popolazione ha affermato di avere qualche familiare, parente o amico di famiglia deceduto a causa dell'amianto l'Associazione *Esposti Amianto FVG* ritiene ormai indilazionabile l'istituzione di un servizio di ascolto e accompagnamento psicologico per quegli esposti, o quei familiari, che vivono con ansia, sofferenza e trepidazione la certezza di esser stati esposti all'amianto o magari già ne soffrono le conseguenze sulla salute del corpo o nella propria condizione psicologica.

Sarà questo un modo per integrare ulteriormente i servizi offerti ai nostri soci dallo "*Sportello Amianto*", rasserenando gli interessati, senza per questo pensare di sostituirsi all'organizzazione sanitaria regionale.

Il nostro vuole essere un piccolo contributo all'informazione di quanti, per ragioni professionali o per interesse personale, vogliono approfondire la conoscenza delle problematiche legate all'amianto, uno stimolo per le Istituzioni ad affrontare con determinazione le conseguenze ambientali conseguenti alla dispersione dell'amianto e ad investire nella ricerca medico-scientifica per cercare di prevenire e curare le malattie amianto correlate.

Alla Regione l'impegno di proseguire con rinnovato slancio nell'applicazione della LR 22/2001, ed in particolare le norme relative l'albo degli esposti, il fondo per il sostegno delle spese legali nonché quell'azione di sensibilizzazione ed informazione di cui anche questo lavoro ha evidenziato l'importanza.

Claudio Grizon
Vice Presidente AeA FVG



Bisogna distinguere tra sintomi di esposizione e malattia

di Maurizio Cortale



Ho apprezzato l'iniziativa della AEA di verificare il livello di conoscenza del problema amianto tramite l'indagine promossa tra la popolazione triestina. Credo che ancora una volta sia da sottolineare l'impegno che l'AEA sostiene sia in termini di assistenza sia in termini di divulgazione scientifica ed inoltre il difficile ruolo di mediatore tra esposti all'amianto istituzioni e comunità scientifica.

Da parte mia devo tenere in considerazione la preoccupazione ripetutamente espressa dalle persone con esposizione professionale all'amianto sul problema della diagnosi precoce.

A questo proposito voglio rilevare che i tentativi finora fatti non hanno sortito i risultati sperati. Grande enfasi era stata posta sulla mesotelina, una glicoproteina di membrana ben rappresentata nelle cellule pleuriche. Effettivamente è riscontrabile un suo aumento nelle concentrazioni sieriche di pazienti affetti da mesotelioma, ed in particolare nella forma epiteliale. Questo incremento avviene però solo pochi mesi prima della diagnosi in pratica solo anticipandola. Il dato fa presupporre che dopo un lungo periodo di latenza il mesotelioma insorge improvvisamente e rapidamente evolve senza lasciare la possibilità di essere individuato precocemente.

Un'altra preoccupazione diffusa è quella di alcuni esposti che presentano alla radiografia del torace una pachipleurite (ispessimento pleurico) e/o delle calcificazioni pleuriche. Innanzitutto va precisato che questi sono solo segni di esposizione all'amianto ma non di mesotelioma. In questo caso la clinica è l'elemento più importante. Se esiste un dolore toracico localizzato, fisso, difficilmente controllabile con gli analgesici allora il sospetto d'insorgenza della malattia è fondato. Anche la difficoltà di respiro, ovvero la dispnea, può essere un sintomo laddove il mesotelioma si manifesti con versamento pleurico. Dobbiamo però ricordare che parliamo di persone con in genere più di 50 anni, dove la dispnea può avere anche altre origini per esempio cardiache o polmonari.

Sul ruolo delle indagini radiologiche più sofisticate dobbiamo stare attenti. In effetti la TC del torace è una metodica più sofisticata della radiografia tradizionale ma espone a una dose di radiazione di gran lunga maggiore. Ai fini della diagnosi di mesotelioma essa è indicata solo in presenza di sintomi. Analoghe considerazioni valgono per la PET-TC che però dal punto di vista diagnostico offre una sensibilità più elevata e la capacità, una volta fatta la diagnosi, di determinare la prognosi della malattia. Quest'ultima è determinata in base alla captazione di glucosio marcato da parte delle cellule tumorali. Maggiore la captazione del glucosio, maggiore l'attività mitotica ovvero la divisione delle cellule e quindi maggiore l'aggressività della neoplasia.

Per concludere voglio dire che una preoccupazione per la presenza di mesotelioma non ha ragione d'essere in assenza di sintomi. Attualmente non ci sono indagini di screening efficaci o perlomeno intese nel senso classico. Probabilmente, l'attenzione dovrebbe essere rivolta di più all'indagine genetica ovvero all'individuazione di quelle persone che hanno una predisposizione all'insorgenza del mesotelioma.



La necessità di un sostegno psicosociale alle famiglie colpite per evitare l'isolamento

di Maddalena Berlino



L'importante sondaggio pone in risalto l'entità della tragedia "Amianto" che investe in maniera sempre più massiccia il nostro territorio. L'esperienza di sofferenza dei pazienti e dei familiari non permette di sdrammatizzare e tanto meno negare l'esistenza di uno spaccato di realtà della nostra società che vede coinvolte sempre più vite. Preziosa la testimonianza di Santina Persich, moglie di Roberto, deceduto il 1° agosto 2008 per mesotelioma pleurico.

"Sono rimasta vedova a 46 anni, mi trovo sola con due figli...non ci sono parole adatte per alleviare il dolore che provo. Serve un sostegno immediato e concreto per superare una sofferenza così grande, un percorso di aiuto che supporti noi e chi viene più o meno direttamente colpito. Io ho due figli, soffro terribilmente e vedo soffrire altrettanto loro, per me essere aiutata a superare questo senso di distruzione significa anche essere messa nelle condizioni di aiutare i miei ragazzi ad andare avanti, a ricominciare senza loro padre, ad avere fiducia e a dare un senso al futuro. Roberto era malato da 3 anni e 7 mesi; durante la sua malattia si è speso moltissimo per aiutare chi come lui stava attraversando lo

stesso calvario. Oggi quello che rimane, a me e ai miei figli, è il ricordo di un uomo che è stato un modello di generosità. Anche per questo amo prodigarmi per aiutare chi come noi vive questa ingiusta sofferenza, purtroppo in solitudine. Ancora non esiste nessuna forma di aiuto che possa almeno farci sentire meno soli e abbandonati nella nostra grave perdita". Un appello forte e chiaro che richiede considerazione e concrete iniziative a favore di chi vede spezzare i propri sogni e il proprio futuro. Affrontare attraverso un adeguato sostegno psicosociale rivolto alle famiglie significa evitare "l'isolamento emotivo", isolamento che spesso accompagna chi entra nel tunnel della malattia; affrontare significa altresì prevenire i conflitti interni alle famiglie che sono entrate in contatto con le fibre nocive; affrontare significa partire da una reale percezione del problema senza mettere la testa sotto la sabbia, anche per evitare di procrastinare tutti gli interventi necessari per combattere l'angoscia creata da questa piaga sociale; affrontare significa consegnare strumenti efficaci per il raggiungimento di una buona qualità di vita di certo condizionata enormemente. Si avverte il pericolo non solo quando la malattia esiste già, ma anche quando la paura di ammalarsi domina pesantemente l'esistenza. La minaccia di ammalarsi crea effetti paralizzanti e negativi sull'identità, mina la sicurezza, incide gravemente sulla vita di relazione e sull'integrità fisica. Dunque la consapevolezza della gravità delle malattie asbesto correlate è un lento processo dinamico di conquista di una corretta gestione delle informazioni ancora lontana da risultati soddisfacenti. Ancora oggi purtroppo assistiamo ad una partecipazione marginale della società, dei singoli e delle strutture socio-sanitarie.



La testimonianza di 800 cittadini

di Massimo Lombardo

I cittadini residenti nella provincia di Trieste hanno le idee ben chiare sugli utilizzi, sulle zone di presenza/contatto e sulle problematiche relative all'amianto. Lo dimostra il nostro recente studio condotto nel mese di settembre, su un campione rappresentativo di 800 individui residenti nella provincia di Trieste. L'indagine ha permesso di inquadrare la percezione delle problematiche e dei potenziali rischi connessi all'amianto, dimostrando, con risultati sorprendenti, che la quasi totalità degli intervistati, oltre il 98%, è a conoscenza del fatto che l'amianto è stato usato per lunghi anni in diversi settori (quali industria, edilizia, isolamento e coibentazione, etc...) e che le fibre di amianto, se inalate, possono determinare anche dopo 40 anni malattie di vario tipo, anche mortali".

Interessante non solo il livello di conoscenza della cittadinanza ma anche il grado di contatto avuto con luoghi e ambienti dove era presente l'amianto: il 36,8% del campione intervistato, di cui oltre il 50% di sesso maschile, ha dichiarato di essere stato a contatto con l'amianto e, da libere verbalizzazioni formulate dagli stessi cittadini, tale contatto è avvenuto in luoghi quali cantieri navali, imprese di costruzioni in generale, capannoni, ferriere, navi commerciali.

La problematica dell'amianto e delle conseguenze derivanti dal suo utilizzo oltre ad essere molto avver-

tita, genera anche, tra i cittadini intervistati, un certo grado di insoddisfazione nei confronti delle istituzioni pubbliche e del mondo dell'informazione: il 36,1% degli intervistati ritiene infatti che le istituzioni non dedichino la giusta e dovuta attenzione all'argomento e lamentano un'altrettanto insufficiente considerazione del tema da parte dei mass media.

Ulteriore dato rilevante emerso dall'indagine è il grado di conoscenza e interessamento dei cittadini nei confronti dell'Associazione Esposti Amianto FVG: oltre il 53% del campione intervistato dichiara di conoscere l'AEA FVG e la gran parte di questi (oltre l'80%) è a conoscenza dell'attività e servizio di assistenza che la stessa svolge nei confronti delle persone vittime di malattie derivanti dall'amianto.

In conclusione, dagli studi elaborati, emerge che la cittadinanza di Trieste è ben informata sulla questione amianto e relative problematiche e allo stesso tempo preoccupata per la scarsa attenzione che viene riservata al problema da parte di istituzioni, enti e mass media.

NOTA METODOLOGICA

Ai sensi dell'art. 3 della delibera n. 153/02/csp dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Soggetto realizzatore: Alan Normann Comunicazione Srl

Committente ed acquirente: Associazione Esposti Amianto FVG – Sede Trieste

Data di esecuzione: dal 26 al 29 settembre 2008

Oggetto della rilevazione: Amianto a Trieste, dal porto al Carso. Opinioni e preoccupazioni dei cittadini sulla presenza e sui rischi potenziali derivanti dall'amianto negli ambienti di vita.

Universo di riferimento: individui maggiorenni residenti nella provincia di Trieste sulla base degli ultimi dati ISTAT disponibili.

Tipo di rilevazione: sondaggio demoscopico mediante interviste telefoniche (metodologia C.A.T.I.) con somministrazione di un questionario strutturato ad un campione casuale di 800 individui maggiorenni.

Margine di errore: +/- 3,5 %

L'eventuale pubblicazione, completa o parziale, del sondaggio su organi di informazione nazionali o locali dovrà esserci comunicata tempestivamente per adempiere a quanto previsto dalla ex Legge 28 del 23 Febbraio 2002 art. 8.



Il sondaggio punto per punto

Ecco nel dettaglio i risultati del sondaggio commissionato dall'Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia alla Alan Normann Comunicazione srl con l'obiettivo di individuare le opinioni e le preoccupazioni dei triestini sulla presenza e sui rischi dell'amianto.

Il 98,4%, quasi la totalità degli intervistati, è a conoscenza del fatto che l'amianto è stato usato per lunghi anni in diversi settori quali industria, edilizia, isolamento, coibentazione e ben il 98,6% ha affermato di sapere che le fibre di amianto, se inalate, possono determinare anche dopo quarant'anni malattie di vario tipo, anche mortali, come ad esempio il mesotelioma alla pleura.

Il 55,4% degli intervistati ritiene di non essere

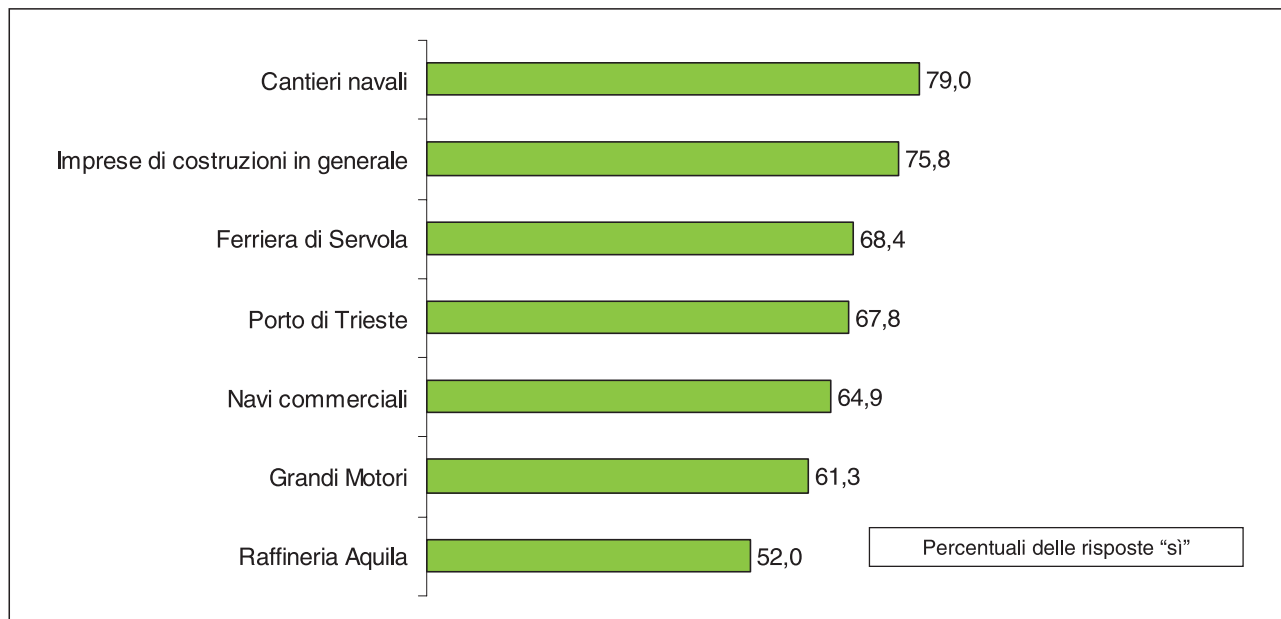
stato a contatto con l'amianto in nessun tipo di ambiente. Il 7,8% non sa o non ha risposto.

Da sottolineare, invece, che il 36,8% degli intervistati ritiene di essere stato a contatto, nella loro vita lavorativa e non, con luoghi e ambienti dove era presente amianto. Di questi la percentuale più alta spetta agli uomini con il 51,9% rispetto al 23,6% delle donne. Se analizziamo queste risposte dal punto di vista anagrafico, possiamo notare che fra i giovani è alta la percentuale di coloro che ritengono di non essere mai stati a contatto con l'amianto (75,9%) e di coloro che non sanno (17,2%). Nei soggetti intervistati di età compresa tra i 35 e 54 anni la situazione si capovolge e il 36,8% degli intervistati sostiene di essere stato a contatto con l'amianto. Il dato aumenta ulteriormente per nelle persone con più di 55 anni e arriva al 47,5%.

Dove ritiene di essere stato a contatto con l'amianto?

Nella fabbrica in cui ha lavorato/lavora o vicino alla quale viveva/vive	23,7%
Nei cantieri navali dove ha lavorato	14,5%
Case vecchie, capannoni, baracche ricoperte	13,4%
Presso il Porto di Trieste	13,0%
Nelle case precedenti o attuali in cui ha vissuto o vive (presenza di cemento amianto, rivestimenti di stufe in amianto, tubi ricoperti di amianto, etc.)	8,9%
Presso la ferrovia	3,9%
Presso il campo profughi degli istriani	3,4%
Negli scarichi fognari	2,6%
Alla Ferriera di Servola (Italsider) a Trieste	3,5%
Presso l'ospedale	1,8%
Presso la spedizioneria doganale a Trieste	1,5%
Sulla nave dove ha lavorato in passato	1,8%
Alla Vetrobelt	1,6%
Nei cinema di Trieste	1,4%
Nelle caldaie delle ex piscine di Trieste dove ha lavorato	1,1%
Nelle vicinanze dell'Istituto Tecnico Industriale di Via Monte Grappa	0,7%
Non ricorda / non risponde	4,5%

Secondo Lei in quali aziende o tipologia di aziende è stato utilizzato o manipolato l'amianto o i suoi derivati?



Il 28% degli intervistati ritiene che loro stessi o che qualche familiare o parente sia in contatto oggi con luoghi dove è presente l'amianto. Il 69,7% ha dichiarato, invece, di non essere o non avere parenti che in qualche modo sono a contatto con l'amianto. Vediamo come sono suddivise nel dettaglio le percentuali di queste risposte.

Lei o qualche familiare/parente è stato o è tuttora, nel suo ambiente lavorativo e di vita in contatto con luoghi dove è presente l'amianto?

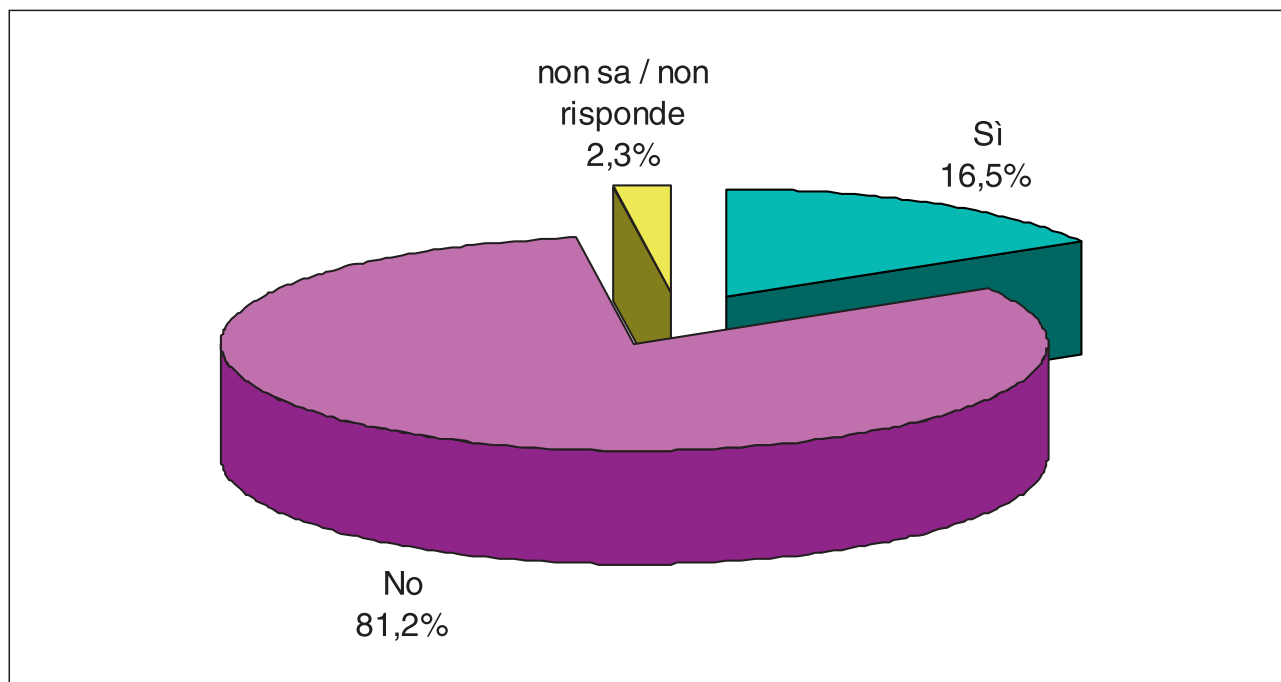
Confronto per sesso.

E' tuttora a contatto con l'amianto?	Maschio	Femmina
Sì	33,8%	35,6%
No	66,2%	60,0%
Non sa / non risponde	0,0%	4,4%

Confronto per età.

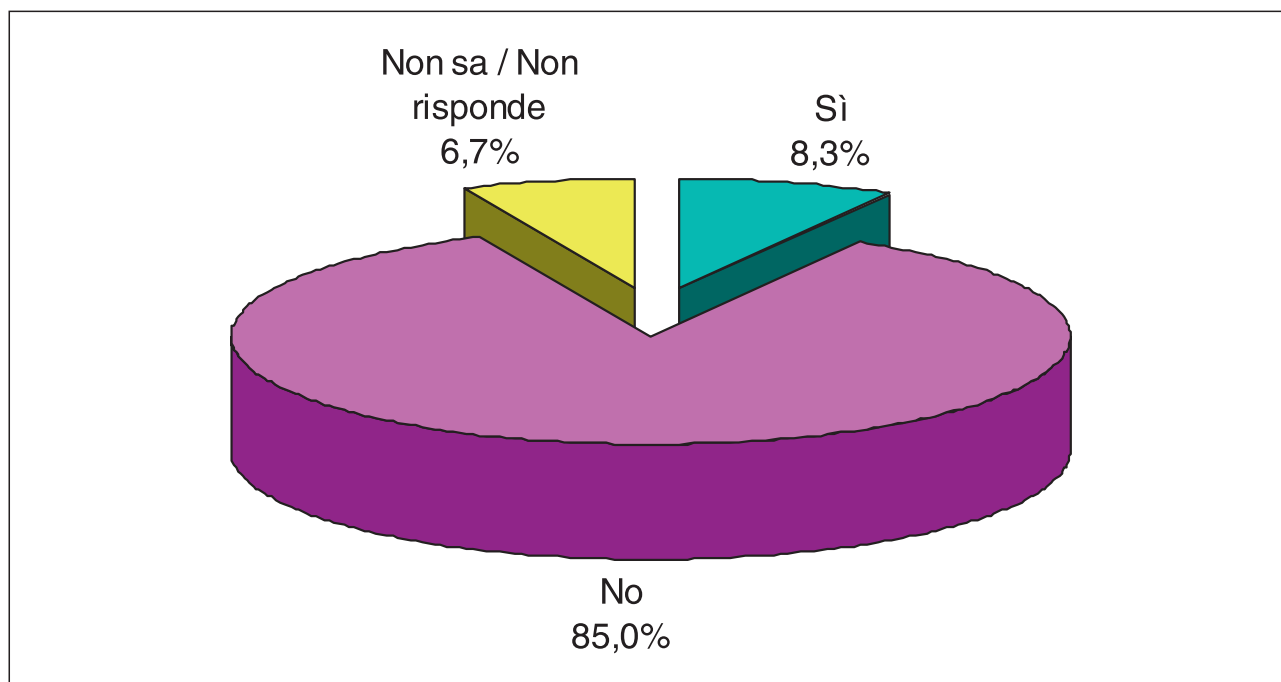
E' tuttora a contatto con l'amianto?	18 - 34 anni	35 - 54 anni	55 anni e oltre
Sì	27,6%	29,8%	41,8%
No	72,4%	64,9%	58,2%
Non sa / non risponde	0,0%	5,3%	0,0%

Lei personalmente ha qualche parente, familiare o amico di famiglia ammalato a causa di malattie legate all'amianto?



Anche in questo caso si registrano lievi differenze di genere. Il 22,2% delle femmine, a fronte del 18,5 dei maschi, dichiara di avere qualche parente, familiare o amico di famiglia ammalato a causa di malattie legate all'amianto. La percentuale di coloro che conoscono persone che hanno contratto malattie amianto correlate è più alta tra coloro che hanno più di 55 anni (25%), mentre è più bassa tra coloro che hanno tra i 18 e 34 anni (13,8%) e tra i 35 e 54 anni (17,5%).

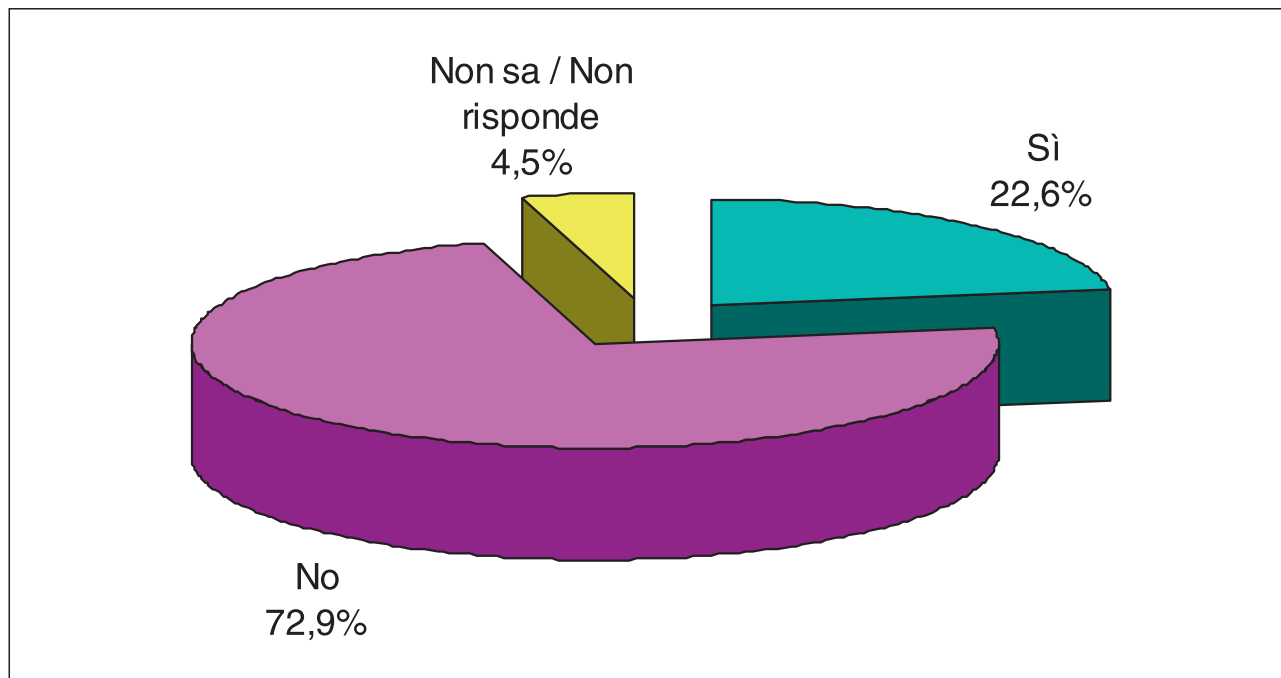
Lei personalmente ha qualche parente, familiare o amico deceduto a causa di malattie legate all'amianto?



In questo caso non c'è alcuna differenza di genere. Il 18,2% dei maschi e il 18% delle femmine hanno dichiarato di avere qualche parente, familiare o amico di famiglia deceduto a causa di malattie legate all'amianto.

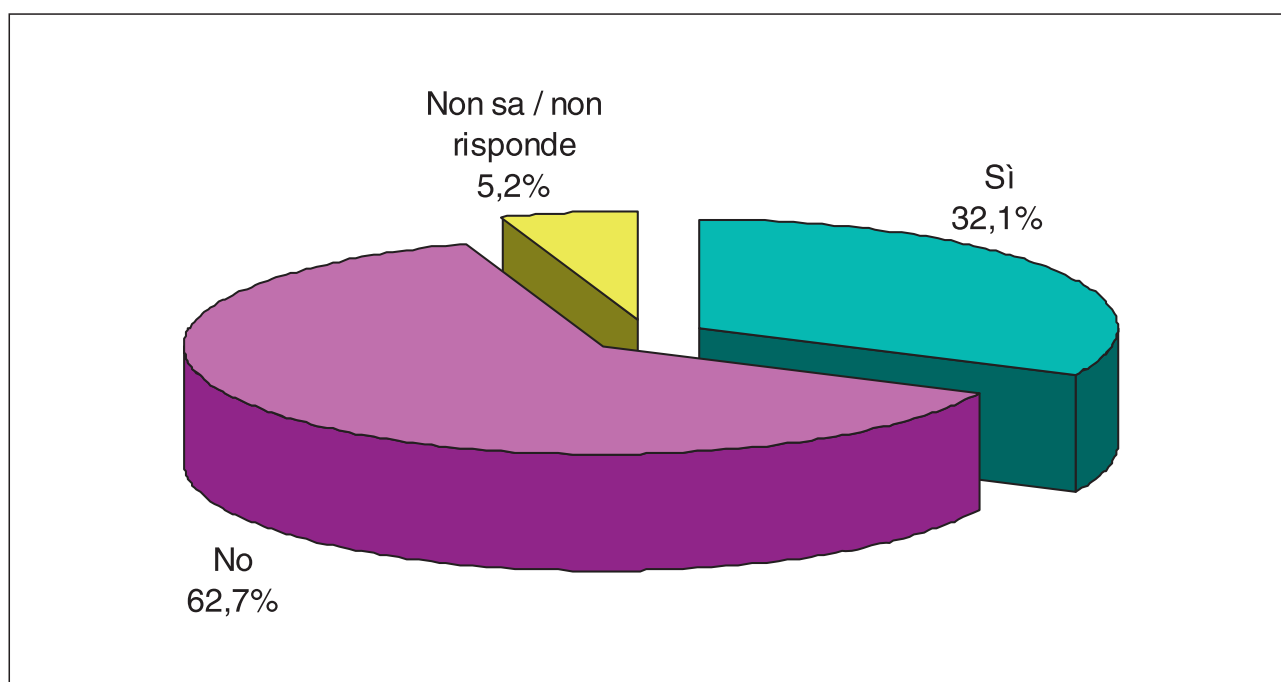
La percentuale è più alta tra coloro che hanno più di 55 anni (21,3%), mentre è più bassa tra coloro che hanno tra i 18 e 34 anni (13,8%) e tra i 35 e 54 anni (15,8%).

Lei personalmente ha qualche parente, familiare o amico di famiglia che ha contratto malattie riconducibili all'attività professionale?



Fra i maschi e le femmine in questo caso si registrano alcuni lievi differenze: il 26,7% dei maschi, a fronte del 24,7% delle donne, dichiara di avere qualche parente, familiare o amico di famiglia che ha contratto malattie riconducibili all'attività professionale. La percentuale più alta di quest'ultima fetta ha più di 55 anni (28,8%).

Le è mai capitato di vedere nella zona in cui vive o lavora discariche abusive o situazioni in cui era palese la presenza di amianto e/o suoi lavorati, eternit o residui dello stesso?



Preoccupante il dato relativo alla presenza di discariche abusive o situazioni di chiara presenza di cemento amianto. In questo caso, quasi un cittadino su tre (32,1%) dichiara di averne visto nelle zone che frequenta.

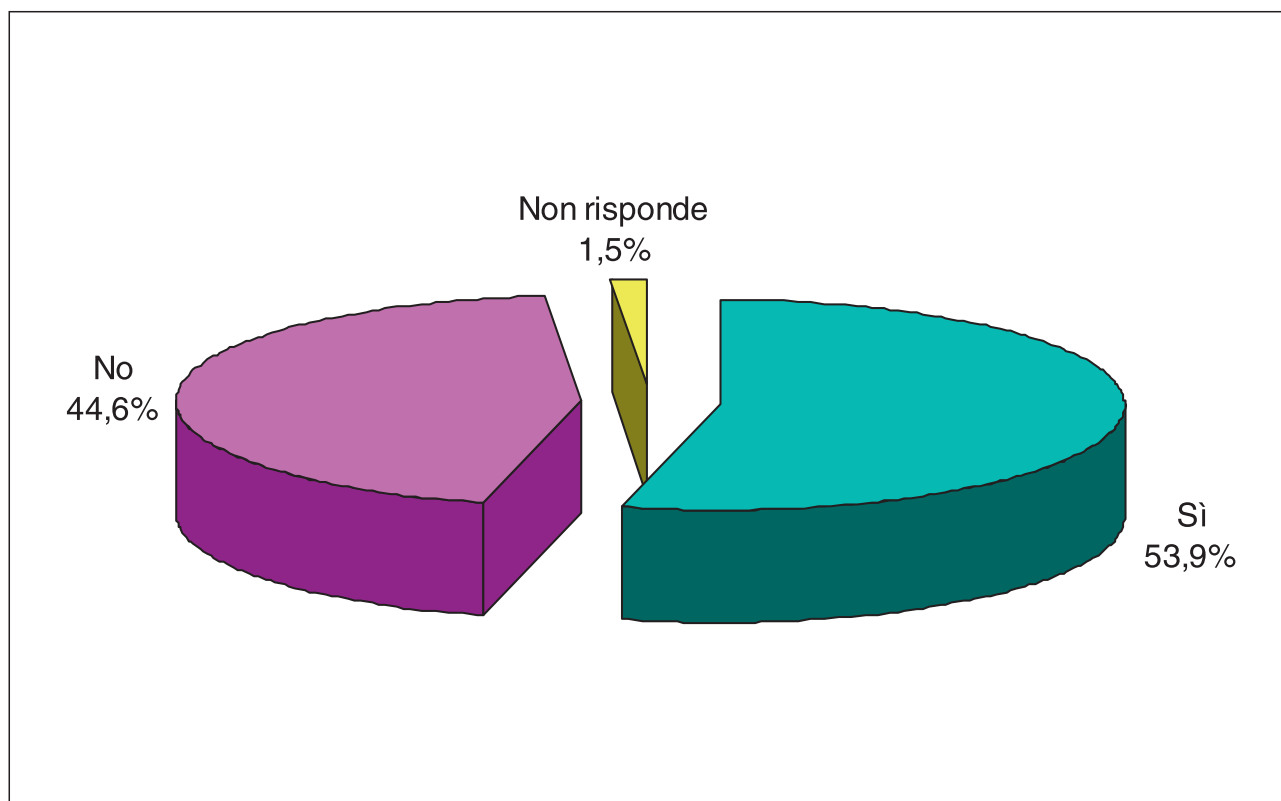
Tra i maschi è molto più alta la percentuale di coloro che hanno notato situazioni in cui vi erano discariche abusive o situazioni in cui era palese la presenza di amianto e/o suoi lavorati, eternit o residui dello stesso: il 42,9% ha visto questi fenomeni abusivi a fronte del 22,5% delle donne.

La percentuale di coloro che hanno notato fenomeni di abusivismo è più bassa tra coloro che hanno più di 55 anni (21,3%) e tra coloro che hanno tra i 18 e i 34 anni (24,1%), mentre è più alta tra coloro che hanno tra i 35 e i 54 anni (51,8%).

Dove Le è capitato di vedere, nelle zone in cui vive o lavora, discariche abusive o situazioni in cui era palese la presenza di amianto e/o suoi lavorati, eternit o residui dello stesso?

A Cattinara, nelle periferia di Trieste, è presente una discarica abusiva
A Montebello
A Prosecco, presso Borgo San Nazzario tutte le facciate delle case popolari rivolte verso il vento, sono rivestite di pannelli di amianto
C'erano delle baracche davanti a casa ricoperte di amianto
Ha visto case con coperture o pannelli di isolamento in amianto
Ci sono resti di costruzioni che contengono eternit anche in centro a Trieste
Dietro alla propria casa
Nelle discariche
Alla Ferriera di Servola
Ha visto delle discariche abusive girando un po' per le campagne di Trieste
In generale ha visto tettoie in eternit in vari luoghi
Sul Carso ha visto diversi pezzi e tettoie di amianto abbandonate lungo la strada o in qualche spiazzo
In varie zone, perchè i singoli cittadini che avevano il tetto di qualche capannone in amianto se ne sono liberati buttandolo lungo i fossi o in qualche campo
In via Berin, num. 9, il pavimento dell'ultimo piano della casa è stato fatto di amianto, ma è stato ricoperto di cemento per nascondere
In via delle Campanelle c'è una staccionata in amianto
Nei capannoni delle vecchie zone industriali
Presso il posto di lavoro
Nella zona della bassa friulana
Nelle periferie delle zone industriali
Nelle stazioni ferroviarie e nei porti
Ci sono delle abitazioni in cui ci sono ancora delle parti in amianto
Ovunque, anche esposti al pubblico
In periferia
Sopra l'Ippodromo di Montebello
Sul Carso
Vicino alla Strada di Fiume ci sono ancora delle costruzioni che contengono amianto
In via Campo Marzio, c'era la fabbrica dell'ex FIAT, dove c'era amianto: l'hanno buttata giù, ma hanno abbandonato lì tutti i materiali, che quindi sono a contatto con tutta la gente che passa per questa via
Vicino al porto
Lungo la strada
Vicino alla Grandi Motori, accanto all'uscita del trenino

Lei conosce, anche solo per sentito nominare, l'Associazione Esposti Amianto FVG?



Del 53,9% degli intervistati, che dichiara di conoscere l'Associazione, la gran parte (82,9%) è al corrente del fatto che questa fornisce assistenza alle persone vittime di malattie derivanti dall'amianto. Il 9,6% è già iscritto o vorrebbe iscriversi. L'87,4% non è iscritta e non è interessata ad iscriversi.

Tra coloro che sono già iscritti o si iscriverebbero, il 14,1% partecipa all'attività dell'Associazione, il 19,5% parteciperebbe dal punto di vista sociale, il 39,5% non parteciperebbe in termini finanziari, ma appoggierebbe le cause portate avanti dall'AeA, il 16,2% parteciperebbe con dei piccoli contributi economici, ma dipende dall'importo, il 4,4% ha già un familiare iscritto all'Associazione, il 6,3% non sa.

Alla domanda "Secondo Lei qual è l'istituzione che dovrebbe tutelare la salute del cittadino rispetto alla presenza sul territorio o sull'ambiente di vita e o di lavoro di amianto?" il 32,8% ha risposto lo Stato, il 21,5% gli Enti Locali (Regione, Provincia, Comune), l'11,6% un'autorità appositamente creata a garanzia dei cittadini, il 22,7% ha risposto che dovrebbero occuparsene direttamente le stesse aziende mentre l'11,4% non sa.

Secondo il 36,1% degli intervistati le istituzioni pubbliche non dedicano la giusta attenzione al problema, secondo il 35,9% dedicano abbastanza attenzione ma dovrebbero fare di più, solo secondo l'8,5% le istituzioni dedicano molta attenzione.

Infine il 42,5% ha dichiarato che il mondo dell'informa-

zione dedica abbastanza attenzione al tema, ma potrebbe fare di più, secondo il 27,7% non dedica la giusta attenzione, per il 16,8% degli intervistati i media dedicano molta attenzione al tema amianto.

5 X MILLE

Chi non fosse iscritto all'AeA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti sul c/c postale n° 49661788 o presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia IBAN: IT 29R 06340 02210 1000 00006276.

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi. In alternativa destinarci il 5 x mille apponendo una semplice firma sotto il nostro Codice Fiscale numero 90094830321.

AVVISO AI SOCI

L'Associazione Esposti Amianto regione FVG "Onlus"
ha trasferito la sede in via Fabio Filzi n. 17 - II° piano.
 Mantenendo lo stesso numero di telefono e fax.
(tel 040 370380 – fax. 040 3483512)

**IL NOSTRO UFFICIO è APERTO AL PUBBLICO
 CON IL SEGUENTE ORARIO**

**Martedì, mercoledì giovedì
 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.**



**CASSA DI RISPARMIO
 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Nuova convenzione per i soci **Tra L'AEA FVG e la Cassa di Risparmio del FVG** ***Conti correnti da 30 o 36 euro all'anno*** ***per 120 o 300 operazioni***

L'Associazione Esposti Amianto FVG ha realizzato una convenzione con la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, del gruppo Intesa San Paolo, in base la quale la banca offrirà ai nostri soci un conto corrente a condizioni particolari, con due profili di utilizzo, in base al numero di operazioni annue richieste.

Per il profilo "risparmiatore", con 120 operazioni annue, il costo del conto corrente è di soli 30 euro, mentre per la soluzione "utilizzatore" ci sono 300 operazioni annue a 36 euro. Per il profilo "risparmiatore" il tasso d'interesse sul conto corrente è agganciato all'Euribor a 1 mese e all'importo, passando dal 50% dell'Euribor – 0,50% per importi fino a 5.000 euro, al 50% dell'Euribor, per importi tra i 5.000 e i 12.500 euro fino al 50% dell'Euribor, per somme da 12.500 euro in su. Per la soluzione "utilizzatore" invece il tasso di interesse è del 0,25% rispetto ad un costo bassissimo e ad un alto numero di operazioni annue.

È gratuito per tutti l'utilizzo della banca on line e la carta bancomat (per il primo anno). Gratis sono anche i libretti degli assegni, il pagamento delle utenze domiciliate e, per il primo anno, anche la carta di credito che, se viene utilizzata per più di 5.000 euro all'anno, è gratis anche negli anni successivi.

Uno sconto del 0,25% è inoltre previsto sui tassi d'interesse per i mutui ed i prestiti. Grazie ad una convenzione tra la Carifvg e l'INPS è possibile inoltre ottenere prestiti con la cessione del quinto dello stipendio. Particolari condizioni sono previste anche per i non clienti.

Queste particolari condizioni si possono ottenere solo nella Filiale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia di Via Carducci 3 a Trieste (tel. 040 362812), dove l'AEA FVG ha recentemente aperto un nuovo conto corrente — specifico per le ONLUS — per le proprie attività.

INDIRIZZI UTILI

INAIL - Uffici territoriali del Friuli Venezia Giulia

Direzione Regionale

Direttore: Maria Ines Colombo
34133 Trieste, Via Fabio Severo 12
Tel. 040/6729222, Fax 040/6729348
E-mail: friuli@inail.it
PEC: friuli@postacert.inail.it

Trieste

Responsabile: Angela Forlani
34121 Trieste, Via Teatro Romano 18/20
Tel. 040/6729222, Fax 040/370132
E-mail: trieste@inail.it
PEC: trieste@postacert.inail.it

Monfalcone

Responsabile: M. Grazia Peressutti
34074 Monfalcone (GO), Via Oscar Cosulich 4
Tel. 0481/71522, Fax 0481/71550
E-mail: monfalcone@inail.it
PEC: monfalcone@postacert.inail.it

Udine

Direttore: Cristiana Capobianchi
33100 Udine, Pza Duomo 7
Tel. 0432/240222, Fax 0432/240240
E-mail: udine@inail.it
PEC: udine@postacert.inail.it

Gorizia

Responsabile: La Bella Carmen
34170 Gorizia, Via Roma 20
Tel. 0481/59822, Fax 0481/59850
E-mail: gorizia@inail.it
PEC: gorizia@postacert.inail.it

Inps

Sede di Trieste – via S. Anastasio 5, 34132
Centralino: 040-3781111

IPSEMA

Sede centrale
Via S. Nicola da Tolentino, 1/5
00187 Roma
Tel. +39 06.47877200
Fax +39 06.4871265

Sede compartimentale

Via Galatti, 1
34132 Trieste
Tel. +39 040.37801
Fax +39 040.366507

INPDAP

Sede provinciale di Trieste

Dirigente: Mara Nobile
Via Ghiberti, 4
Tel. 040- 6793311, Fax 040-6793434
Email: TSDirezione@inpdap.it

**Siamo sempre alla ricerca di volontari,
magari anche studenti o laureandi
in materia d'amianto, ai quali in cambio
offriamo ampia documentazione.**

Il Consiglio Direttivo

Presidente:
Aurelio Pischianz

Vice Presidente:
Claudio Grizon

Segretario:
Nicolò Di Stefano

Consigliere:
Adriano Mihalic

Consigliere Delegato
per la provincia di Udine (S.G. di Nogaro):
Sergio Madotto



Editore

**Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia
– o.n.l.u.s.**

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 – fax 040 3483512

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Comitato di redazione

Aurelio Pischianz, Claudio Grizon

Hanno collaborato a questo numero

Maurizio Cortale, Maddalena Berlino,
Massimo Lombardo

Foto di copertina

Marino Sterle

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

